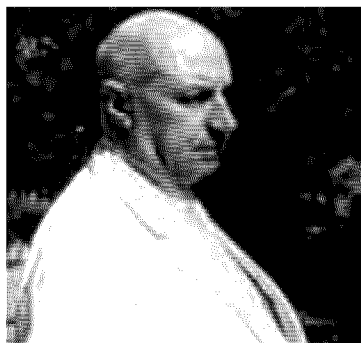


Personaggi

Don Enrico quel «pusillo» rivalutato da Ansaldo



Giovanni Ansaldo

Guido Caserza

Era un giorno di giugno del 1950 quando Mario Missiroli presentò a Enrico De Nicola, Giovanni Ansaldo, il «vecchio giornalista di Ciano» giunto da poco a dirigere «Il Mattino». L'ex capo provvisorio dello Stato si era ritirato da qualche tempo in una villetta vesuviana, dove ebbe agio di introdurre Ansaldo nel salotto della buona borghesia e dell'intellettualità napoletana che ruotava soprattutto intorno a quattro nomi: oltre a De Nicola, Giuseppe Fortunato, Giovanni Porzio e Benedetto Croce, ovvero i quattro «don». Il resoconto di quell'incontro venne annotato in una pagina del diario degli anni napoletani di Ansaldo, pubblicato ora per la prima volta, assieme agli articoli su De Nicola, scritti da Ansaldo per «Il Mattino», dal 1950 al '59, nel libriccino *Don Enrico* (Le Lettere, pagg. 107, euro 11). Ansaldo se ne guadagnò in quell'occasione la simpatia, tanto che l'ex Presidente gli concesse un'intervista per il settimanale «Successo», in cui raccontava, per la prima volta in modo ufficiale, la vicenda dell'istituzione della Luogotenenza nel 1944.

Note critiche

Gli scritti su De Nicola del giornalista che diresse «Il Mattino» ora riuniti in un volumetto

considerazione diaristica dell'8 febbraio del '22 quando don Enrico rinunciò a formare il governo dopo un solo giorno di consultazioni, parlò di «natura pusilla dell'uomo». Il 19 novembre dello stesso anno lo criticò per non avere abbandonato «il suo scranno alle oltracotanti parole di Mussolini» fino a definirlo impietosamente, a seguito degli eventi del listone «Aquila e Fascio Littorio», nel 1924, «ombra parlamentare». Una sequela di frecciate che continuò ininterrotta per tutti gli anni Quaranta sino a definirne la vita parlamentare all'insegna della «politica dell'indecisione». Dopo l'incontro vesuviano, i rapporti fra i due divennero però cordiali: don Enrico si lasciò andare volentieri a confidenze che Ansaldo avrebbe poi riportato nei suoi articoli. Agli occhi del giornalista conservatore, la figura di De Nicola appariva ora come il simbolo di un buon tempo andato, sicché l'articolo dal titolo *Grandezza morale*, che scrisse per la scomparsa di De Nicola, ne compendia, più che le doti di statista, quei tratti morali di probità che incarnavano, agli occhi di Ansaldo, i valori dell'ormai anacronistica epoca giolittiana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Eppure, prima del Cinquanta, Ansaldo fu sempre aspramente critico nei confronti della politica di De Nicola. La prima feroce annotazione risale a una

